

4^ DOMENICA DI AVVENTO

Commento genitori dei ragazzi di quarta elementare (gruppo Riccardo PERFIDO)

Prima Lettura: Samuele 7, 1-5.8-12.14.16

Vangelo di: Luca 1, 26-38

Nella liturgia che ci viene proposta in questa quarta domenica di avvento troviamo in tutta la sua importanza il significato di questo periodo che precede il Natale e che stiamo già vivendo da qualche settimana.

E' proprio in questo periodo dell'anno liturgico, cioè l'Avvento, che noi cristiani siamo chiamati a preparare la venuta di Gesù che accoglieremo nel giorno del Natale.



«Su te stenderà
la sua ombra
la potenza
dell'Altissimo»
(Luca 1,35)

L'elemento principale che accomuna le due letture di oggi, sia quella tratta dal Vecchio Testamento che quella tratta dal vangelo di Luca, è il Tempio, la dimora di Dio, il suo Regno.

Nella prima lettura ritroviamo un-Davide all'inizio del suo regno, preoccupato del fatto che mentre egli vive in una casa ben costruita, l'Arca di Dio si trova collocata sotto una tenda. Tuttavia il suo progetto di costruire un grande tempio viene bocciato da Dio il quale annuncia a Davide, attraverso il profeta Natan, che non desidera essere collocato in un tempio materiale, bensì desidera trovare la propria casa nell'uomo e nella sua storia. In realtà la presenza di Dio non deve rimanere confinata alla Chiesa intesa come edificio, ma questa deve essere un luogo in cui la comunità sa di poter incontrare Dio al fine di far rivivere i Suoi doni nella quotidianità.

L'uomo deve essere casa del Signore.

Quando Dio annuncia a Davide: *"Io ti farò grande poiché una casa farà a te il Signore"* gli rivela che la sua dinastia sarà grande non per le opere che egli farà a Dio, ma perché nella sua famiglia arriverà il Messia che renderà grande la sua casa.

Nella seconda lettura, Dio ci rende partecipi del progetto di nascita del Messia: sceglie una donna di un piccolo paese, povera di ricchezze materiali, ma ricca e pura nello spirito, tanto da affidarsi completamente al Signore e da accoglierlo in sé, generandolo e unendo la sua vita a quella del figlio per la salvezza del mondo. Così

Maria che accoglie una maternità così prodigiosa, è Tempio di Dio e rappresenta tutti coloro che accettano ed accolgono Dio senza titubanze. Maria infatti inizialmente rimane turbata dalle parole dell'Arcangelo Gabriele, ma poi fa qualcosa che l'uomo non è solitamente abituato a fare: si affida al Signore nel senso di avere completa fiducia in Lui e di diventare sua "ancella", cioè colei che serve il Signore, rendendosi disponibile a fare la sua volontà. Noi tutti ci stiamo preparando al Natale cioè alla nascita di Gesù e chi più di Maria ha preparato la venuta del Salvatore?! Dobbiamo cercare di essere in grado di accogliere il Signore e cercare di essere come Egli ci chiede, miti e docili alla sua chiamata proprio come Maria, con quella fede che ci fa dire di "sì" al Signore senza dubbi, paure o incertezze, sapendo che non saremo mai delusi dall'amore di Dio, quel Dio che ha mandato suo Figlio per salvarci.

Maria nella sua dolcezza e semplicità accetta di assumersi una enorme responsabilità: portare nel proprio grembo il Figlio di Dio, Colui che salverà il mondo e il suo compito non è solo quello di farlo nascere fisicamente, ma soprattutto quello di farlo nascere nelle altre persone, facendolo conoscere addirittura prima che sia venuto alla luce, come fece la "parente Elisabetta" quando Maria andò a trovarla.

Anche noi come Davide e Maria dobbiamo accettare l'invito a cercare Dio in noi stessi e negli altri. Questo è un invito che sappiamo accogliere molto raramente perché ci riesce molto difficile vedere Dio in tutti coloro che si contrappongono a noi o che comunque rappresentano degli ostacoli al raggiungimento dei nostri tanti e spesso inutili obbiettivi.

Se invece imparassimo a cogliere Dio in noi, potremmo ascoltare e guardare ogni uomo con le Sue orecchie e i Suoi occhi. Ecco allora l'importanza di comprendere profondamente uno dei gesti più ricchi di significato che ogni Messa ci offre: l'Eucaristia. Con la Comunione Gesù entra prima nelle nostre mani e poi dentro di noi e proprio in quel momento si concretizza al massimo il concetto che l'uomo è casa del Signore.

La storia umana è fatta di tanti uomini, ognuno con una propria storia ed un proprio percorso umano, ma tutti amati dal Signore allo stesso modo proprio come un padre giusto ed amorevole fa con i propri figli: *"Sono stato con te ovunque sei andato"*.

Dio è quindi con il suo popolo, è vicino ad ogni uomo, offre la sua amicizia e rispetta la sua libertà.